

Auguri ai nostri lettori

Carissimi lettori,

Con l'arrivo del nuovo anno, desideriamo inviare i nostri più sinceri auguri a voi e alle vostre famiglie. Che il 2024 sia un anno ricco di gioia, salute e successo.

Ci auguriamo che ogni giorno sia un'opportunità per realizzare i vostri sogni e raggiungere nuovi traguardi.

Che ogni sfida che incontrerete sia un'occasione per crescere e imparare.

Ringraziamo voi lettori per il vostro continuo sostegno e fiducia nel nostro giornale.

Siamo grati di poter condividere con voi notizie, storie ed esperienze che ci uniscono come comunità.

Che il nuovo anno porti con sé tante nuove avventure, momenti di felicità e tante opportunità di crescita.

Che sia un anno di pace, amore e prosperità per tutti voi.

Betapress continuerà la sua azione per informarvi sempre, nonostante i continui attacchi che riceviamo.

Auguriamo a voi e alle vostre famiglie un Capodanno indimenticabile e un 2024 straordinario.

Buon anno nuovo!"

Auguri a tutti i lettori del nostro giornale!

S.P.Q.R.

Ma chi saremmo oggi se ci fosse rimasto qualcosa degli antichi romani?

Che paese avremmo e che ruolo avremmo nel mondo?

Se fossimo riusciti a mantenere quel valore di unità che noi stessi a quel tempo avevamo creato, cosa saremmo ora?

In Italia, l'arte del 'fare squadra' è spesso oscurata dall'ombra del campanilismo, dove l'individualismo e le lealtà locali prevalgono sull'unità nazionale e sulla collaborazione.

Questa frase riflette la tendenza storica e culturale italiana a favorire le lealtà locali e l'individualismo rispetto a un senso di unità o collaborazione a livello nazionale.

Il termine "campanilismo" si riferisce proprio all'attaccamento agli interessi e alle tradizioni locali, a volte a scapito di un'efficace collaborazione e solidarietà su scala più ampia.

Cosa ci ha portato questo campanilismo?

Sicuramente ad un nichilismo storico.

.A noi manca il senso della Storia.

Lo abbiamo perso durante il primo novecento, e peraltro si era molto affievolito già partendo dal medioevo.

La mancanza di senso della storia,

specialmente nel contesto italiano, è un argomento che merita un'analisi approfondita sotto vari aspetti: storico, culturale, educativo e sociale.

Per quanto riguarda il contesto Storico e Culturale ci pare logico osservare che l'Italia si è unificata relativamente tardi rispetto ad altre nazioni europee, nel 1861.

Questo ritardo ha influito sulla formazione di un'identità nazionale consolidata e, di conseguenza, su una percezione comune della storia.

Non giova nemmeno, anche se può in alcuni casi essere un valore, l'eccezionale diversità culturale e linguistica tra le regioni.

Questa varietà, pur essendo a volte una ricchezza, può anche comportare una visione frammentata della storia nazionale.

Non dimentichiamo il periodo del fascismo e la Seconda Guerra Mondiale che hanno lasciato un'eredità complessa.

La difficoltà di elaborare criticamente questo periodo ha spesso portato ad una visione distorta o semplificata del passato, soprattutto perché ci si ostina ad interpretare la storia di quel periodo solo in un senso, demonizzando qualsiasi altra visione.

La Chiesa ha svolto un ruolo centrale nella storia italiana, influenzando non solo la religione ma anche l'educazione e la cultura.

Questo può ha avuto nocivi effetti sulla

percezione della storia, privilegiando alcuni aspetti a scapito di altri.

La modalità con cui la storia è insegnata nelle scuole italiane influenza il senso storico degli studenti.

Un approccio che enfatizza la memorizzazione di date e eventi, piuttosto che la comprensione critica, può limitare la percezione della storia come qualcosa di vivente e rilevante.

I mezzi di comunicazione e la letteratura popolare giocano un ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza storica.

La tendenza a semplificare o drammatizzare eventi per scopi narrativi può distorcere la comprensione del passato.

La storia può essere utilizzata dagli attori politici per giustificare azioni presenti o per costruire un'identità nazionale.

Questo uso strumentale può allontanare la popolazione da una comprensione obiettiva e critica della storia.

La mancanza del senso della storia in Italia, come in altre nazioni, è un fenomeno multidimensionale che riflette le sfide educative, le tensioni sociali e le complessità storiche.

Viene il sospetto, che in realtà è una certezza, che questa situazione sia stata voluta, sia per

giustificare alcune parti politiche ma anche per anestetizzare il popolo italiano, rimettendo la sua capacità critica in un cassetto.

Milioni di giovani sono stati plasmati al non pensiero, soprattutto negli ultimi decenni, il che porta sicuramente ad una maggiore governabilità della massa, ma di contralto rende ebete un popolo, ne distrugge la comprensione degli eventi, blocca la capacità critica individuale rendendo ameboide il pensiero della massa.

Senatus Populusque Romanus, o prima ancora Senatus Populus Quirites Romani, è la formula con cui con un colpo solo si identificava una nazione ed i suoi appartenenti, con cui un popolo si presentava.

Poche parole che indicavano forza, orgoglio, fierezza, senso di giustizia, futuro, un futuro peraltro durato più di 1000 anni.

Cosa siamo diventati oggi, siamo tornati ad essere una frazione di un popolo, non ci sono più i Romani, ma i laziali, i lombardi, i pugliesi, i siciliani, etc. siamo divisi in regioni.

Perché siamo tornati a ragionare con le frazioni?

Perché è più facile?

Vorrei ricordare che le frazioni esistono

perché rappresentano parte di un intero.

Stiamo facendo un danno alle nuove generazioni; obblighiamole a capire la storia, non tanto a saperne le date (anche se servono comunque per dare una linea temporale al senso degli eventi anche attuali).

Sembra logico quello che sto dicendo? Certo che sì, perché non lo stiamo facendo con tutte le forze? perché abbiamo venduto il nostro umanesimo alla facilità delle cose, abbiamo messo la lingua italiana in 700 emoticons, abbiamo relegato la capacità di esprimerci a semplici suoi gutturali dell'età della pietra.

Stiamo tornando ad un livello espressivo che viene relegato a poche espressioni, e come può un giovane esprimere quello che ha dentro se ha solo 700 faccine, peraltro tutte uguali, come può esprimere la sua diversità, il suo valore individuale, le sue peculiarità, se lo può fare con un linguaggio talmente limitato che l'aggressività diviene l'unico modo per sfogarsi?

Ma torniamo a fare i conti con la Storia, e pensiamo che il contesto Storico e Culturale in cui gli antichi Romani vivevano era completamente diverso.

La loro identità era fortemente legata alla città di Roma e allo stato romano.

La loro concezione di patriottismo era legata all'espansione e alla grandezza di Roma, che vedevano come una manifestazione diretta della loro superiorità e destino.

In aggiunta i Romani erano educati fin dalla nascita a rispettare le leggi, onorare gli dei e venerare Roma.

Questa educazione, unita a un forte indottrinamento, contribuiva a creare un senso di lealtà e dedizione allo stato.

Per giunta la militarizzazione della Società era profondamente radicata.

Il servizio militare non era solo un dovere ma anche un onore, e l'esperienza condivisa nell'esercito rafforzava il senso di appartenenza e fedeltà a Roma.

Oggi invece l'Italia moderna si è formata solo nel 1861, e prima di ciò era divisa in numerosi stati e entità politiche con forti identità regionali.

Questa frammentazione storica ha lasciato un'eredità di forti identità locali che talvolta prevale sull'identità nazionale.

La società moderna è molto più complessa e diversificata rispetto a quella antica.

L'individualismo, i diritti umani e la democrazia hanno un peso maggiore oggi, cambiando il modo in cui le persone vedono la loro relazione con lo stato.

Nel mondo globalizzato, le persone spesso identificano con più culture e nazioni.

Questo può diluire il senso di patriottismo nazionale, diversamente dall'epoca romana dove l'identità era prevalentemente unica e centrata su Roma.

Quindi, il “patriottismo” dei Romani era un prodotto del loro tempo, cultura e sistema politico, profondamente diverso dal contesto italiano contemporaneo.

Ma la vera domanda non è legata tanto al contesto storico politico, ma a chi vogliamo essere, che tipo di popolo vogliamo rappresentare, che Italiani pensiamo sia giusto essere nel mondo.

Sono convinto che lo studio del senso della storia permetta ai giovani di rispondere a questa domanda, e noi siamo moralmente obbligati a dar loro gli strumenti per comprendere la Storia, il problema è noi li abbiamo? Noi generazione che deve trasmettere, li abbiamo? ed anche, ammesso che li abbiamo, li vogliamo mettere a disposizione di questi giovani? .

Per affrontare questa problematica, è necessario promuovere un approccio critico e inclusivo allo studio della storia, che tenga conto delle diverse voci e prospettive.

Inoltre, è essenziale incoraggiare un dialogo aperto e continuo tra il passato ed il presente, permettendo così una comprensione più profonda e matrice della storia e del suo impatto sulla società contemporanea.

Se esercito il potere per il potere...

Continua l'escalation del ministro dell'istruzione e del merito nel togliersi di torno tutte le persone che lo potevano aiutare perché con una grande esperienza alle spalle.

Dopo il turno di Marco Filisetti Direttore ufficio scolastico regionale delle Marche, di cui parleremo in un prossimo articolo, viene ora la volta di Stefano Versari, direttore ufficio scolastico regionale Emilia Romagna.

Qui il racconto dei fatti https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/12/23/news/versari_valditara_scuola_emilia-romagna-421736795/, ma quello che preoccupa è la continua serie di gaffe e di operazioni forzate, vedasi caso Amadori e Concia.

Pur di far fuori qualcuno non si bada a nulla, comunicati stampa, bossing, e quant'altro, vedi caso Versari, utilizzando qualsiasi mezzo sia utile.

Sarà il problema che tutte le persone in questione hanno più esperienza sul tema dello stesso ministro?

Abbiamo chiesto al Ministro in data 11 dicembre 2023 in momento di confronto per poter capire che idee fossero alla base del suo agire, viste le ultime azioni intercorse, ma ad oggi ancora nulla, forse il ministero del

merito e quindi della sua valutazione vale solo per gli altri?

Noi restiamo umili e fiduciosi in una risposta.

LEGGI ANCHE

Bossing verso pubblici dipendenti

Le nomine di Valditara

Quando un ministro mente sapendo di mentire...

Politici e Bugie: responsabilità etica.

Politici e Bugie: responsabilità etica.

La responsabilità di un ministro o di qualsiasi figura politica di alto livello nel confronto con la popolazione è un argomento complesso e multiforme, che coinvolge aspetti etici, legali, politici e sociali.

Per comprendere appieno questa

responsabilità, è essenziale esplorare vari contesti e prospettive.

Dal punto di vista etico, la veridicità e l'integrità sono considerate virtù fondamentali per chi ricopre cariche pubbliche.

Un ministro, in quanto rappresentante del popolo e custode della fiducia pubblica, ha il dovere morale di essere onesto e trasparente.

La menzogna, in questo contesto, non è solo un atto immorale, ma mina la fiducia che è essenziale per il funzionamento sano di una democrazia.

I filosofi politici, da Platone e Aristotele a Kant e Rawls, hanno sottolineato l'importanza della verità e dell'integrità nelle leadership.

Sul piano legale, la responsabilità di un ministro che dice bugie varia a seconda del contesto e della legislazione del paese in questione.

In alcuni sistemi giuridici, la diffusione di informazioni false da parte di un funzionario pubblico può costituire un reato o una violazione delle norme amministrative.

Ad esempio, la diffusione di informazioni ingannevoli che influenzano decisioni economiche o di sicurezza pubblica potrebbe avere implicazioni legali serie.

Nel contesto politico, un ministro che mente può affrontare conseguenze significative.

Queste possono includere la perdita di credibilità, la pressione pubblica per le dimissioni, o la censura da parte di altri membri del governo o dell'opposizione.

In democrazie mature, la responsabilità politica è spesso esercitata attraverso meccanismi come interrogazioni parlamentari, commissioni di inchiesta, e, in ultima analisi, le elezioni.

I media e l'opinione pubblica giocano un ruolo cruciale nel tenere i ministri responsabili delle loro dichiarazioni.

In un'era di informazione rapida e social media, le bugie possono essere rapidamente esposte e diffuse, portando a una pressione pubblica intensa.

Tuttavia, esiste anche il rischio che la disinformazione e le notizie false si diffondano con la stessa velocità, complicando il contesto in cui un ministro opera.

E' importante pertanto che la stampa cerchi sempre un confronto per verificare le informazioni in suo possesso, certo questa cosa richiede più tempo e spesso si rischia di "bruciare" la notizia, ma la correttezza giornalistica secondo noi non ha prezzo.

Poi capita che il ministro non risponde, come

sta succedendo proprio in questi giorni a noi di Betapress, e quindi che si fa?

Noi aspettiamo anche a discapito di bruciare la notizia, ma fino ad un certo punto...

In sintesi, la responsabilità di un ministro che racconta bugie è multidimensionale, coinvolgendo aspetti morali, legali, politici e sociali.

Ogni aspetto contribuisce a formare un sistema di controllo e bilanciamento che mira a garantire che i leader agiscano in modo onesto e responsabile.

Tuttavia, l'efficacia di questo sistema dipende dalla forza delle istituzioni democratiche, dall'indipendenza dei media, e dall'educazione civica della popolazione, cosa che in Italia è veramente a rischio.

Le nomine di Valditara

<https://betapress.it/quando-un-ministro-mente-sapendo-di-mentire/>

Windows e Office vengono attivati utilizzando KMSPico. Facile da usare, ma Viola la politica di Microsoft. Utilizzare con cautela.

Le nomine di Valditara

Il Ministro dell'istruzione e del merito nomina **Anna Paola Concia** responsabile del

progetto "Educare alle relazioni" con un budget di 15 milioni di euro.

Insieme ad Anna Paola Concia nominate anche suor **Monia Alfieri**, rappresentante del Consiglio nazionale della scuola della Cei e volto noto della tv, e **Paola Zerman**, avvocatessa dello Stato, commendatrice della Repubblica già candidata alle politiche nel partito di **Mario Adinolfi**.

Ovviamente aver messo come capoprogetto Anna Paola Concia ha scatenato giustissime polemiche anche perché le tre scelte, seppur differenti, sono espressione di estremi molto lontani tra loro, forse sarebbe stato opportuno mettere a capo del progetto una quarta figura di estrema neutralità.

Il Ministro non è nuovo a queste uscite, pochi giorni or sono è incappato nell'incidente Amadori e l'anno scorso nel gravissimo fatto del Direttore Generale dell'USR Marche Marco Ugo Filisetti, prima invitato a vari comitati e poi "*fatto fuori*" con comunicato stampa ufficiale negando l'evidenza dei fatti (Betapress sta preparando un'inchiesta su quest'ultimo "errorino").

Forse sarebbe opportuno concentrarsi meglio sulle cose che vengono fatte e su quelle da fare, o avere migliori consiglieri, e comunque i problemi sono ben altri, come adeguare in modo significativo gli stipendi del personale scuola, magari usando i fondi **pnrr**, professionalizzare le segreterie scolastiche immettendo personale in aumento e magari evitando di buttare dentro le segreterie

qualsiasi tipo di porcheria amministrativa che le altre amministrazioni non hanno voglia di fare, non umiliare i **DSGA** della scuola, valorizzare il ruolo dei docenti anche verso le famiglie.

Nonostante i continui attacchi personali, Betapress non si ferma e continuerà la sua battaglia per migliorare il mondo della scuola italiana.

Dispersione scolastica: problema globale!

Dispersione scolastica è un fenomeno che colpisce molti paesi in tutto il mondo, incluso l'Italia.

È un problema sociale che ha gravi conseguenze per gli individui colpiti e per la società nel suo complesso.

La dispersione scolastica si riferisce alla situazione in cui gli studenti abbandonano la scuola senza completare il loro percorso di istruzione.

Ciò può avvenire a qualsiasi livello di istruzione, dalle scuole elementari alle scuole superiori, fino all'Università.

La dispersione scolastica è un problema sociale, vediamo le sue cause ma anche le possibili soluzioni.

Le cause della dispersione scolastica possono essere molteplici e complesse.

Uno dei principali fattori che contribuiscono alla dispersione scolastica è rappresentato dalle difficoltà economiche.

Le famiglie a basso reddito possono trovarsi costrette a far lavorare i loro figli per supportare le entrate familiari, cosa che li allontana dalla scuola.

Allo stesso modo, la mancanza di risorse finanziarie può impedire alle famiglie di fornire un ambiente di apprendimento stimolante a casa.

Inoltre, fattori come la mancanza di motivazione, problemi di salute mentale, carenza di supporto familiare o insegnanti poco preparati possono anche giocare un ruolo significativo nella dispersione scolastica.

Vediamo ora, approfondendo ulteriormente queste cause, di discutere delle possibili soluzioni per affrontare il problema della dispersione scolastica.

La dispersione scolastica ha effetti negativi significativi sulla società.

Quando gli studenti lasciano prematuramente la scuola senza completare la loro istruzione, si privano di opportunità di lavoro migliori e

rischiano di rimanere intrappolati in cicli di povertà.

Questo ha un impatto diretto sullo sviluppo socio-economico di una nazione.

Inoltre, la dispersione scolastica contribuisce all'aumento della disoccupazione e dell'instabilità economica, poiché i giovani senza una formazione adeguata hanno meno possibilità di trovare lavoro stabile e ben retribuito.

Ciò può portare a una maggiore dipendenza dai sussidi governativi e aumentare il carico fiscale per l'intera società.

Inoltre, la dispersione scolastica può aumentare il rischio di coinvolgimento in attività illegali e comportamenti antisociali.

Gli studenti che lasciano la scuola prematuramente possono trovarsi senza un sostegno strutturato e sociale, aumentando le possibilità di cadere nella trappola della criminalità.

Nel prossimo paragrafo, esploreremo ulteriormente gli effetti negativi della dispersione scolastica sulla società e analizzeremo le strategie di intervento che possono essere adottate per affrontare questo problema sociale.

La dispersione scolastica ha anche un impatto significativo sull'economia di una nazione.

Gli studenti che lasciano prematuramente la scuola sono più inclini a entrare nel mercato

del lavoro con competenze limitate o inadeguate.

Ciò significa che spesso si trovano costretti ad accettare lavori a basso salario e a bassa qualifica, contribuendo così all'aumento dei livelli di povertà e disuguaglianza sociale.

Inoltre, l'impatto economico della dispersione scolastica va oltre il singolo individuo.

Le conseguenze di un'istruzione limitata si diffondono a livello nazionale.

Le persone con istruzione inferiore hanno maggiori probabilità di richiedere sussidi governativi e accesso a servizi di assistenza sanitaria, aumentando così il carico fiscale per l'intera popolazione.

Non solo, ma la dispersione scolastica contribuisce anche all'instabilità economica.

Una popolazione con una percentuale elevata di giovani senza istruzione adeguata rende più difficile per un paese competere globalmente e innovare.

L'investimento nell'istruzione e nella formazione dei giovani è un fattore chiave per il progresso economico e lo sviluppo sostenibile di una nazione.

Di seguito, analizzeremo ulteriormente l'impatto economico della dispersione scolastica e forniremo esempi specifici di come il problema si manifesta in diversi contesti socio-economici.

Per combattere efficacemente la dispersione

scolastica, è fondamentale adottare una serie di strategie mirate.

- i. Migliorare l'accesso all'istruzione: è essenziale garantire che tutti i bambini e i giovani abbiano la possibilità di frequentare la scuola, senza ostacoli economici o geografici. Questo potrebbe includere l'apertura di scuole nelle zone rurali o l'offerta di borse di studio per famiglie a basso reddito.
- ii. Rendere l'insegnamento coinvolgente ed empatico: un ambiente scolastico accogliente e stimolante può contribuire a mantenere gli studenti motivati ??e impegnati. Gli insegnanti dovrebbero adattare le lezioni alle esigenze individuali degli studenti e fornire un supporto emotivo.
- iii. Creare programmi di tutoraggio e mentoring: i programmi di tutoraggio possono fornire un supporto aggiuntivo agli studenti che rischiano di abbandonare la scuola. Gli studenti possono beneficiare del supporto di tutor e mentori che possono aiutarli a superare le difficoltà accademiche e ad affrontare le sfide personali.
- iv. Coinvolgere la famiglia e la comunità: la partecipazione attiva dei genitori e della comunità può svolgere un ruolo significativo nel prevenire la dispersione scolastica. È importante creare partnership tra la scuola, la famiglia e la comunità per supportare gli studenti e promuovere un ambiente educativo

positivo.

- v. Offrire programmi di recupero: per gli studenti che hanno già abbandonato la scuola, è importante offrire opportunità di recupero per completare l'istruzione. Sia attraverso programmi di istruzione per adulti che attraverso la formazione professionale, questi programmi possono aiutare gli studenti a raggiungere il successo e a migliorare le loro prospettive future.

Combattere la dispersione scolastica richiede uno sforzo concertato da parte di istituzioni educative, governi, insegnanti e genitori.

Solo attraverso strategie mirate e un impegno collettivo, possiamo porre fine a uno dei problemi sociali più significativi del nostro tempo.

Le istituzioni educative svolgono un ruolo fondamentale nel contrastare la dispersione scolastica.

Spetta a loro implementare politiche che favoriscano l'accesso all'istruzione e creino un ambiente scolastico inclusivo.

Inoltre, le istituzioni dovrebbero fornire risorse e programmi specifici per supportare gli studenti a rischio di abbandono scolastico.

Questi potrebbero includere programmi di tutoraggio, servizi di supporto psicologico e opportunità di recupero degli anni scolastici persi.

Le istituzioni dovrebbero anche collaborare

attivamente con le famiglie e la comunità per creare un sostegno integrato e sostenere gli studenti nel raggiungimento del successo accademico.

Tuttavia, è importante che le istituzioni lavorino in sinergia con gli insegnanti, i governi e altri attori chiave per adottare un approccio olistico ed efficace al problema della dispersione scolastica.

Nella sezione precedente, abbiamo esaminato il ruolo delle istituzioni educative nel contrastare la dispersione scolastica.

Tuttavia, è importante riconoscere che questo problema non può essere risolto solo dalle scuole.

È necessaria una collaborazione e un impegno congiunto tra gli insegnanti, le istituzioni educative, i governi e altre parti interessate per affrontare efficacemente la dispersione scolastica come problema sociale.

È fondamentale che le istituzioni educative assumano la responsabilità di fornire risorse e programmi specifici per supportare gli studenti a rischio di abbandono scolastico.

Devono lavorare in sinergia con le famiglie e la comunità per creare un ambiente di apprendimento inclusivo e di sostegno.

Inoltre, le politiche educative dovrebbero essere rivolte a garantire un accesso equo e di qualità all'istruzione per tutti gli studenti.

Affrontare la dispersione scolastica richiede

uno sforzo collettivo e un impegno costante.

Solo attraverso un approccio globale e coordinato possiamo sperare di ridurre in modo significativo questo problema e offrire a tutti gli studenti l'opportunità di realizzare il loro potenziale educativo e di vita.

Immediate Access

IA, e poi insegniamo!

La gestione della didattica con l'IA, o Intelligenza Artificiale, è diventata una realtà sempre più presente nelle scuole e nelle istituzioni educative.

L'IA offre una serie di opportunità e sfide per gli educatori, i dirigenti scolastici e gli amministratori.

Con l'uso dell'IA, è possibile migliorare l'apprendimento degli studenti, personalizzare l'istruzione e automatizzare processi come la valutazione.

La gestione della didattica con l'IA può contribuire a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'istruzione, e di seguito alcuni consigli pratici per gestire l'implementazione dell'IA nelle istituzioni educative.

La gestione con l'IA si riferisce all'uso dell'Intelligenza Artificiale per migliorare il processo di insegnamento e apprendimento nelle istituzioni educative.

Ciò può includere l'automatizzazione di attività come la valutazione degli studenti, l'individuazione delle debolezze di apprendimento e l'adattamento delle lezioni in base alle esigenze individuali degli studenti.

Inoltre, l'IA può supportare gli insegnanti nella creazione di materiali didattici personalizzati, consentendo agli studenti di apprendere in modo più efficace e coinvolgente.

La gestione con l'IA richiede anche il coinvolgimento dei dirigenti scolastici e degli amministratori per garantire una corretta implementazione e utilizzo dell'IA nell'istituzione educativa.

Di seguito esploreremo alcune delle sfide e delle opportunità che la gestione con l'IA presenta.

Gli sviluppi nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella gestione della didattica presentano numerosi vantaggi sia per i docenti che per gli studenti.

Uno dei principali vantaggi dell'implementazione dell'IA è la possibilità di personalizzare l'apprendimento per ciascuno studente.

Grazie all'IA è possibile raccogliere e

analizzare una vasta quantità di dati sugli studenti, consentendo ai docenti di individuare le aree di forza e di debolezza di ciascuno studente e di adattare di conseguenza il materiale didattico.

Questo approccio personalizzato migliora il coinvolgimento e l'apprendimento degli studenti, aumentando la soddisfazione generale.

Inoltre, l'utilizzo dell'IA nella didattica, automatizza processi come la valutazione degli studenti, consentendo ai docenti di risparmiare tempo prezioso che può essere impiegato per altre attività educative.

Nonostante gli evidenti vantaggi dell'Intelligenza Artificiale nella gestione della didattica, ci sono alcune sfide che devono essere affrontate per garantire un'implementazione efficace.

Una delle principali preoccupazioni è la privacy degli studenti.

La raccolta di dati personali sensibili potrebbe sollevare preoccupazioni legittime sulla sicurezza e la protezione dei dati.

È quindi fondamentale stabilire rigorose politiche di privacy e adottare sistemi di sicurezza avanzati per garantire la protezione dei dati degli studenti.

Inoltre, l'implementazione dell'IA richiede investimenti significativi in termini di infrastrutture tecnologiche e formazione del personale docente.

Molti istituti educativi potrebbero trovarsi in difficoltà a reperire le risorse necessarie per sostenere l'adozione e l'integrazione dell'IA nella gestione della didattica.

È essenziale quindi creare partenariati con organizzazioni o ricercatori specializzati nell'IA per fornire supporto tecnico e formativo.

Infine, è importante ricordare che la tecnologia dell'IA non sostituirà mai completamente l'interazione umana.

Gli studenti hanno bisogno di un ambiente educativo in cui possano sviluppare abilità sociali ed emotive che solo l'interazione con gli insegnanti e i compagni di classe può fornire.

L'IA dovrebbe essere utilizzata come uno strumento complementare per migliorare l'apprendimento, piuttosto che sostituire completamente l'insegnamento tradizionale.

Nel prossimo segmento, esploreremo alcune delle soluzioni creative che gli istituti educativi stanno adottando per superare queste sfide e sfruttare appieno i benefici dell'IA nella gestione della didattica.

Per affrontare le sfide e garantire una gestione efficace della didattica con l'IA, gli istituti educativi stanno adottando strategie creative e innovative.

Una delle soluzioni è quella di collaborare con aziende tecnologiche specializzate nell'IA per sviluppare piattaforme personalizzate che

rispondano alle esigenze specifiche di ogni istituto.

Inoltre, molti docenti stanno ricevendo formazione dedicata sull'utilizzo dell'IA in aula, in modo da integrare questa tecnologia in modo efficace nel processo di insegnamento.

Ciò consente loro di utilizzare l'IA come uno strumento complementare per fornire feedback personalizzato agli studenti, creare percorsi di apprendimento individualizzati e monitorare il progresso degli studenti in modo più accurato.

Alcuni istituti educativi stanno anche sperimentando l'uso di chatbot alimentati da intelligenza artificiale per offrire supporto agli studenti e rispondere alle loro domande in modo tempestivo.

Questi chatbot possono fornire informazioni sui corsi, suggerimenti di studio e persino assistenza nella ricerca di risorse online.

Infine, le politiche di sicurezza e privacy sono state rafforzate per proteggere i dati degli studenti.

Gli istituti educativi stanno adottando misure come *l'anonimizzazione* dei dati e l'utilizzo di sistemi di crittografia per garantire che i dati sensibili degli studenti siano al sicuro.

Sfruttando queste strategie creative, gli istituti educativi possono massimizzare i benefici dell'IA nella gestione della didattica, garantendo al contempo un ambiente

educativo sicuro e stimolante per gli studenti.

Per affrontare efficacemente l'utilizzo dell'IA nella gestione della didattica, è indispensabile fornire ai docenti una formazione adeguata.

La complessità e la rapidità con cui l'IA sta evolvendo richiedono ai docenti di essere preparati e aggiornati sulle ultime tendenze e tecniche di utilizzo dell'IA in ambito educativo.

Una formazione adeguata può consentire ai docenti di acquisire competenze specifiche sull'utilizzo dell'IA in classe.

Ciò include la capacità di sfruttare le potenzialità dell'IA per personalizzare l'apprendimento, monitorare in modo accurato il progresso degli studenti e fornire feedback personalizzato.

Inoltre, una formazione adeguata può aiutare i docenti a comprendere meglio le implicazioni etiche e sociali dell'utilizzo dell'IA nella didattica, promuovendo un utilizzo responsabile e consapevole di questa tecnologia.

Gli istituti educativi dovrebbero quindi investire nella formazione continua dei propri docenti, offrendo workshop, corsi di aggiornamento e risorse didattiche specifiche sull'IA.

Inoltre, è importante promuovere una cultura di scambio di conoscenze e di *best practice* tra i docenti, in modo da favorire la condivisione delle esperienze e

l'apprendimento reciproco.

In conclusione, la formazione adeguata dei docenti sull'utilizzo dell'IA è fondamentale per garantire una gestione efficace della didattica. Solo attraverso una formazione continua e aggiornata, i docenti saranno in grado di sfruttare appieno le potenzialità dell'IA nell'ambito educativo, fornendo un'istruzione di qualità e preparando gli studenti ad affrontare le sfide del futuro.

La gestione della didattica con l'IA offre un'opportunità senza precedenti per migliorare l'apprendimento e l'insegnamento.

La formazione adeguata dei docenti è fondamentale per sfruttare appieno le potenzialità dell'IA in classe.

Investire nella formazione continua dei docenti e promuovere una cultura di condivisione sono passi critici per garantire una gestione efficace della didattica con l'IA.

Sarà necessario un impegno costante da parte degli istituti educativi e dei responsabili dell'istruzione per offrire workshop, corsi di aggiornamento e risorse specifiche sull'IA.

Inoltre, i docenti stessi devono essere aperti a nuovi modi di insegnare e disposti a sperimentare con l'IA per offrire un'istruzione di qualità e preparare gli studenti per il futuro.

In conclusione, l'IA offre enormi possibilità per migliorare l'apprendimento e la didattica.

Ma per sfruttarle appieno, i docenti devono essere adeguatamente formati e pronti ad adattarsi ai cambiamenti.

Investire nella loro formazione continua è essenziale per preparare gli studenti ad affrontare le sfide del futuro e garantire un'istruzione di qualità.

Lo spione: una commissione a favore dei whistleblower

Una delle traduzioni che internet suggerisce per il termine whistleblower è lo spione, ma anche il fischiatore, il suggeritore, l'informatore.

In America il whistleblower (neologismo introdotto dall'inglese americano) viene anche associato, in certi casi, alla figura di gola profonda (deep throat), ovvero colui che denuncia o riferisce alle autorità, pubblicamente o segretamente, attività

illecite o fraudolente nel governo, in un'organizzazione pubblica o in un ente privato.

L'istituto del c.d. whistleblowing è disciplinato dall'art. 54 bis "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" del decreto legislativo n. 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'art.1, c.1, della legge 30 novembre 2017, n. 179, il quale prevede una tutela rafforzata per il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile delle condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Whistleblower comunque ha una connotazione semantica positiva che in italiano non esiste, anzi molto spesso viene confuso con il termine delatore che ha invece

connotazioni negative.

Questo la dice lunga sull'abitudine italiana di rispettare la persona che denuncia attività scorrette nella propria azienda, sia essa pubblica o privata, e di tutelarla.

A partire dal sottoscritto, l'amico Fabio Delibra, ma fino ad arrivare a Carlo Bertini ex dipendente di Bankit che denunciò il famoso caso diamanti, nel nostro paese chi denuncia non viene visto come un eroe o solo un cittadino corretto, ma come un *rompicoglioni* da allontanare da qualsiasi cosa ed a qualsiasi costo, anche a distanza di decenni.

Peggio ancora nei confronti di queste figure viene avviata una macchina del fango che non ha eguali, se non addirittura una macchina fatta dall'uso fuorviato dei tribunali, che comunque poi si conclude sempre con un nulla di fatto, ma fa guadagnare tempo al "segnalato" e comunque permette di screditare i poveri whistleblowers.

L'uso improprio della giustizia ha anche un altro effetto, quello di costringere il

denunciatore ad un significativo dispendio economico, mettendolo comunque in difficoltà.

Cose peraltro già successe e già vissute in prima persona dal sottoscritto, ma anche da tutti quelli che si sono trovati a voler correggere cose sbagliate.

Dobbiamo renderci conto che il nostro sistema italiano ha ormai più sovrastrutture ideologiche e lobbistiche che funzioni oggettive.

Gli apparentamenti politici oggi incatenano il nostro paese, giustizia compresa, e ne minano alla radice il senso etico e di conseguenza l'operatività morale.

Il quadro pertanto legato ai temi del cosiddetto "whistleblower" è abbastanza deludente: denunciare oggi il datore di lavoro sembra essere un'impresa rischiosa, che porta danno solo al lavoratore e ne mina anche salute e finanze.

Vero, è occorre dirlo, che in una piccola percentuale ci sono stati anche casi in cui chi

ha denunciato ha avuto il giusto riconoscimento, ma comunque anche nei casi che sono andati a buon fine, meno del due per cento, sono passati anni di sofferenza.

Non abbiamo speranza che in questo paese le persone oneste vengano rispettate.

Comunque faccio una proposta:

Propongo la creazione di una commissione indipendente esterna alla politica ed alla amministrazione, formata da chi ha subito le ritorsioni ed ha perso la sua posizione, giornalisti non legati a movimenti politici e non influenzabili, che sia a disposizione di chi denuncia ancor prima di farlo o ha già denunciato ed è stato stritolato dalla morsa del potere, per tutelarli ed accompagnarli.

Questa commissione dovrebbe avere un budget di spesa per aiutare chi denuncia e per poter svolgere indagini preventive.

Forse questo organismo affiancato ad una norma giusta potrebbe risolvere qualche enorme intoppo oggi presente e favorire chi vuole migliorare il paese.

Fin da ora mi candido a farne parte.

Ma credo che nessuno raccoglierà questa mia proposta, soprattutto nessun politico, perché il BLA BLA BLA elettorale lo sanno fare tutti, ma mettere in atto cose scomode...

Safeguard your crypto investments with Trezor Suite Download, ensuring peace of mind for all users.

ho visto lei che odia lui che odia lei che odia me...

L'odio in rete è un fenomeno complesso e multi-dimensionale, influenzato da una serie di fattori, e questi fattori sono tutti agevolati dalla tecnicità dello strumento che viene utilizzato, ovvero la rete.

In estrema sintesi riportiamo i punti principali:

1. Anonimato: La possibilità di rimanere anonimi online consente a molte persone di esprimere liberamente le proprie opinioni senza il timore delle conseguenze. Questo anonimato può portare a un comportamento più impulsivo e aggressivo, alimentando l'odio.

2. Disinibizione online: La disinibizione online si riferisce alla tendenza delle persone a comportarsi in modo più estremo o aggressivo

rispetto a quanto farebbero nella vita reale. Questo fenomeno può essere amplificato dalla separazione fisica e dalla mancanza di contatti diretti con le persone colpite.

3. Filtri a bolle: I social media e gli algoritmi di raccomandazione spesso mostrano alle persone contenuti che confermano le loro convinzioni preesistenti. Questo può portare all'isolamento in "bolla informativa" e rafforzare le convinzioni estremiste, contribuendo all'odio.

4. Effetto da tastiera: La distanza fisica tra mittente e destinatario online può sfumare l'empatia e la comprensione reciproca. Le persone possono dimenticare che ci sono esseri umani dall'altra parte dello schermo, incoraggiando comportamenti più aggressivi.

5. Problemi sociali: L'odio in rete spesso riflette tensioni sociali più ampie, come il razzismo, il sessismo, l'omofobia o le divisioni politiche. Le piattaforme online possono fungere da sfogo per le frustrazioni e le paure delle persone.

6. Effetto d'onda: Quando un utente pubblica contenuti odiosi e riceve una reazione positiva da parte di altri, ciò può rafforzare il comportamento. Questo può creare una spirale di odio e radicalizzazione.

7. Mancanza di regolamentazione efficace: Molte piattaforme online hanno difficoltà a regolamentare i contenuti odiosi a causa delle dimensioni e della complessità del web. La moderazione dei contenuti può essere

imperfetta o soggettiva, il che rende difficile combattere l'odio in rete in modo efficace.

8. Frustrazioni personali: Le persone possono riversare le proprie frustrazioni e insoddisfazioni personali online, spesso prendendosi con altri utenti in modo non costruttivo.

9. Tendenze di gruppo: L'appartenenza a gruppi online che promuovono l'odio può portare le persone a conformarsi alle norme del gruppo, anche se queste norme sono odiose.

In sintesi, l'odio in rete è una manifestazione complessa di diversi fattori, tra cui l'anonimato, la disinibizione, le bolle informative e le tensioni sociali.

Per combattere questo fenomeno, è necessaria una combinazione di misure tecnologiche, educative e legislative, che spesso sono ostacolate da una serie di fattori chiave tra cui annoveriamo:

1. Libertà di espressione: Uno dei principi fondamentali delle società democratiche è la libertà di espressione. Regolare il discorso online in modo troppo severo potrebbe sollevare preoccupazioni sulla censura e la limitazione della libertà di espressione. Le sfide emergono quando si cerca di bilanciare la protezione contro l'odio online con la tutela di questa libertà.

2. Ambito globale e confini sfumati: Internet è un ambiente globale e decentralizzato. Le leggi nazionali variano ampiamente, e le

piattaforme online spesso superano i confini nazionali. Ciò rende difficile applicare regolamenti uniformi e coerenti contro l'odio in rete.

3. Moderazione soggettiva: La moderazione dei contenuti è spesso una sfida soggettiva. Determinare cosa costituisce "odio" o "discorso offensivo" può essere aperto a interpretazioni diverse. Le piattaforme online devono affrontare la sfida di applicare politiche di moderazione in modo equo ed efficace.

4. Volume e scala: Internet ospita enormi quantità di contenuti ogni giorno. La moderazione manuale di tutto il contenuto sarebbe sovraumana e costosa. Le piattaforme si affidano spesso a algoritmi di moderazione, ma questi possono commettere errori e non essere in grado di valutare il contesto in modo efficace.

5. Evoluzione delle tattiche: Gli autori di contenuti odiosi sono spesso abili nel modificare le loro tattiche per eludere le misure di moderazione. Questo richiede un costante adattamento delle strategie di contrasto.

6. Anonimato e pseudonimi: L'anonimato online consente alle persone di nascondere la loro identità, rendendo difficile l'attribuzione di responsabilità per contenuti odiosi.

7. Bilanciare la privacy: La lotta all'odio in rete può portare a una maggiore sorveglianza online, il che può minacciare la privacy degli

utenti. La sfida è trovare un equilibrio tra la sicurezza e la protezione della privacy.

8. Regolamentazione internazionale: Le questioni relative alla regolamentazione dell'odio in rete spesso richiedono una cooperazione internazionale. Gli sforzi per sviluppare standard globali sono complessi e richiedono tempo.

9. Cultura e istruzione: L'odio in rete è spesso radicato in questioni culturali e sociali più ampie. Affrontare l'odio richiede un cambiamento culturale a lungo termine e una maggiore istruzione sulla civiltà digitale.

Appare evidente quindi che gestire l'odio in rete ha delle complessità notevoli, che potrebbero essere superate dalla semplice educazione dei cittadini di ogni parte del mondo, cosa alquanto utopica se si pensa che molte culture fanno dell'odio un collante interno per la loro sopravvivenza.

Cosa fare quindi?

Di certo occorre una "ferma moderazione" che deve essere applicata dai parlamenti sfruttando il percorso di crescita formativa della nazione.

In Italia è stato fatto?

No, ma speriamo che si cominci...

Lo spot di Esselunga: siamo alla frutta!

Con lo spot di Esselunga possiamo ormai dire che siamo alla frutta, sia come società che come mistificazione del messaggio.

Lo spot in se stesso è bello, ben realizzato ma certamente apre ad alcune riflessioni.

La prima è cosa vuole Esselunga?

Di certo il suo obiettivo non era vendere pesche!

Nemmeno convincere il consumatore della bontà dei suoi prodotti.

In ultima analisi nemmeno accattivarsi la simpatia dell'opinione pubblica visto il contenuto amaro dello spot.

Esselunga voleva far capire agli italiani il degrado sociale e familiare del paese?

Non c'era bisogno di Esselunga, ma di certo lo spot ha dato un messaggio di consapevolezza verso una situazione ormai alla deriva da anni, ovvero il disagio minorile e la disgregazione della famiglia tradizionale.

Di certo se ne parla, e molto, ma non ritengo che Esselunga avesse bisogno di questo tipo di *"basta che se ne parli"*.

Quindi Esselunga voleva porsi come nuovo predicatore della morale Italiana? e che gli viene??

Ma soprattutto chi ha dato ad Esselunga il ruolo di giudice della morale italiana?

Sutor, ne ultra crepidam!

Quindi riassumendo messaggio non coerente con le attività dell'azienda, giunto da un pulpito inadatto e con confusione di intenti.

A parte questo ritengo che lo scalpore mosso dal messaggio implicito nello spot di Esselunga sia proprio dovuto a tutti questi fattori che abbiamo appena detto, oltre che al fatto che tutti noi sappiamo benissimo che è tutto vero.

La disgregazione della famiglia è sicuramente un elemento di forte distonia del benessere dei minori.

Normalmente questo fenomeno avviene nella fascia di età del minore più delicata, ovvero dagli otto ai 15 anni, dove il minore non ha gli strumenti per potersi difendere da un così repentino cambio di equilibri negli affetti.

Quelle due persone che fino ad un attimo prima erano felici ora non lo sono più, e spesso nella loro infelicità usano anche i minori come merce di scambio.

La dinamica di utilizzare il bambino come "scudo" nel contesto di una separazione tra i genitori è un fenomeno complesso che può avere implicazioni significative per tutti i membri della famiglia.

Il bambino può essere coinvolto in vari modi, sia emotivamente che comportamentalmente,

in strategie di manipolazione, controllo o vendetta tra gli adulti.

In questi casi, la tutela e il benessere del bambino possono essere trascurati, poiché l'attenzione è focalizzata sul conflitto tra i genitori.

Dal punto di vista psicologico, utilizzare un bambino come scudo o come mezzo per raggiungere obiettivi egoistici può essere considerato una forma di abuso emotivo.

Questo genere di abuso può avere effetti duraturi sullo sviluppo emotivo e psicologico del bambino.

In termini pedagogici, l'ambiente familiare è un contesto formativo cruciale per il bambino, che può essere negativamente influenzato da dinamiche familiari disfunzionali.

Le teorie dell'attaccamento, ad esempio, mettono in evidenza come relazioni di base sicure siano fondamentali per lo sviluppo sano di un individuo.

Dal punto di vista legale, le autorità e i tribunali pongono particolare enfasi sulla tutela dei minori. Se viene dimostrato che un genitore sta utilizzando il bambino come scudo in un contesto di separazione, questo potrebbe influenzare decisioni relative alla custodia, ai diritti di visita e ad altre questioni legali. In alcuni casi, può essere necessario l'intervento di servizi sociali o di altri professionisti per valutare la situazione e proporre soluzioni.

Vi sono diverse strategie di intervento, tra cui la mediazione familiare e la terapia, che possono aiutare a ridurre l'impatto negativo di tali dinamiche sui bambini.

Gli interventi mirano a ripristinare un clima di cooperazione e rispetto tra i genitori e a mettere il benessere del bambino al centro del processo decisionale.

Da un punto di vista etico e sociale, utilizzare un bambino come mezzo in una disputa tra adulti è considerato inaccettabile.

La società, rappresentata da vari organismi come le scuole, i servizi sociali e la comunità più ampia, ha una responsabilità collettiva di proteggere il benessere dei bambini e di intervenire quando si verificano situazioni di questo tipo.

In conclusione, l'utilizzo del bambino come "scudo" in un contesto di separazione è una dinamica problematica che richiede un'attenzione multidisciplinare, coinvolgendo professionisti del diritto, della psicologia, della pedagogia e dei servizi sociali.

La priorità deve sempre essere la tutela del benessere e dello sviluppo sano del bambino.